



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Fiorini  
line 11, per sei mesi 21, per un  
anno 40.  
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.  
Resto d'Italia franco al destino 13,  
25, 48.  
Estero idem Fiorini 14, 27, 52.  
A Parigi. M. Lejolyet et C. 48. Rue  
Notre Dame des Victoires place  
de la Bourse.  
A Londra. M. P. Rolandi 20 Berners  
Street Oxford Street.  
A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-  
piegato postale.  
A Palermo le Associazioni si ricevono  
dal sig. Antonio Muratori, Via To-  
ledo presso la Chiesa di S. Giu-  
seppe.  
Un numero solo soldi 5.  
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.  
Prezzo dei titoli soldi 8 per riga.  
NB. Per quegli Associati degli  
Stati Pontifici che desiderassero il  
Giornale franco al destino il prezzo  
di associazione sarà:  
per tre mesi lire (iscritto) 17  
per sei mesi " " 33  
per un anno " " 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza  
San Gaetano.  
L'Ufficio della Redazione è  
Via Sant'Appollonia nel palazzo dei  
March. F. Niccolini 1° piano; e ri-  
mane aperto dal mezzogiorno alle  
2 pom. esclusi i giorni festivi.  
Le lettere e i manoscritti pre-  
sentati alla Redazione non saranno  
in nessun caso restituiti.  
Le lettere riguardanti associa-  
zioni ed altri affari amministrativi  
saranno inviate al Direttore ammi-  
nistrativo; le altre alla Redazione:  
tutte debbono essere affrancate, come  
pure i gruppi.  
Il prezzo dell'associazione, da  
pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## FIRENZE 24 MARZO

Nemmeno i Toscani, nel giorno solenne della insurrezione Lombarda, Modenese e Parmense, nemmeno i Toscani hanno mancato alle promesse fatte nei giorni delle grandi speranze, fra le prime letizie della rigenerazione italiana. Sono accorsi a chiedere le armi; le hanno avute; e mentre nella capitale e in tutte le altre città, la guardia nazionale e la riserva davano un bel numero di volontari; e i ruoli dei medesimi s'accrescevano immediatamente di una gran quantità di nuovi nomi, lo stesso ardore conduceva ai centri la moltitudine delle campagne. Il materiale di guerra non era provvisto quanto occorreva né apparecchiato come la subitanità del bisogno e la quantità dei richiedenti avrebbero voluto. La nostra voce non si è mai stancata a sollecitare questi provvedimenti. Qualche cosa è stato fatto, ma non è servito. Perciò il governo ha dovuto reprimere questo slancio generoso. Tuttavia non pochi volontari hanno potuto mettersi in marcia con parte almeno, e la più importante, dell'equipaggio da campagna. Né ora è tempo di rimproverare; e i moltissimi, che sono accorsi invano, che sono stati trattenuti dall'accorrere, compatiranno considerando il bisogno improvviso e lo straordinario numero dei concorrenti venuti quasi tutti insieme. Sì, possiamo dirlo, la Toscana si è levata come un solo uomo alla voce, che chiamava gli italiani in soccorso dei loro fratelli contro l'oppressione straniera. E ancorché il governo avesse già fatto quanto si conveniva, ogni più abbondante provvista sarebbe rimasta esaurita in momenti.

Ma chi non poté prendere le armi e avviarsi pel primo, avrà in seguito occasione anch'esso di soddisfare al suo patriottismo. Ben vorremmo che ne fosse cessato il bisogno; ma perché illudersi? La contesa nella Lombardia e nel Veneto non può finire così presto come potrebbe dirsi finita nel Modenese e nel Parmense. Bisogna dunque raddoppiare gli sforzi, raccogliere materiale di guerra più che si può, ordinare colonne di volontari, tenerle pronte in più centri o depositi. Bisogna avere insomma per fine massimo, la completa liberazione della Lombardia e del Veneto dal dominio straniero.

Ciò basti a far riflettere quanto possa esservi ancora da operare e prontamente e fortemente e arditamente. Che il grido fuori i Barbari non sia più invano!

## A RUGGERO SETTIMO A PALERMO

Signore!

All'annuncio del trionfo siciliano, varj Italiani riuniti in Firenze, invitarono gli esuli delle due Sicilie al Casino Borghesi per testimoniare almeno ad essi l'ammirazione, anzi l'immensa riconoscenza onde poi tutta Italia è stata commossa. Benedetto il vostro trionfo, che ha assicurato la nostra salute!

Le sale di quel banchetto fiorentino, trasmutate subitamente in Tribuna italiana, fecero echeggiare parole di caldo e forte patrio amore, di evviva e di brindisi, ed una frase a Palermo l'Italica, giunse ed apparve a tutti siccome una ispirata rivelazione. Allora levatosi il cav. capitano Basevi

(distinto israelita, de' pochi che provan per tutti che fra noi il sentimento dell'italiana nazionalità è talmente fortificato da domare l'istinto lottante delle razze, e spegnere quello ancora più fatale della superstizione) Basevi propose all'istante che il titolo dato all'eroica città si eternasse con una medaglia, ed offriva trenta zecchini per la sua sottoscrizione. La generosa proposta fu nell'istante sanzionata dall'assemblea coll'unanime trasporto di una plaudente gioia, e seguita da altre munificenti offerte.

Il Bartolini, il grandissimo fra gli artisti moderni, venne indi pregato a proporre un disegno corrispondente al concetto, ed il sommo scultore ne presenta ora uno, in cui non sappiamo se sia più da lodarsi la sublimità patriottica del pensiero, l'avvenenza delle forme, o la peregrina poesia che riveste l'intero concetto. Ci affrettiamo intanto di spedirvene la descrizione sperando potervi in breve offrirvi in dono lo schizzo originale dell'italiano Prassitele, la cui ammirazione per voi tutti i vostri ha saputo sublimemente ispirare. Il genio dell'arti soltanto poteva darci animo a presentarvi un dono che fosse degno dell'uomo la cui vita, e le cui gesta, ci richiamano i nomi di Cincinnato, di Washington e di Ruggero Settimo. Se la vostra città è stata da noi acclamata l'Italica, i cuori di tutti i veri italiani, v'han già salutato qual primo cittadino della nostra comune patria.

Certo egli è che le moderne gesta di Sicilia, la vostra virtù, o Signore, quella dei cittadini che dirigete, e dell'intrepido Comitato che vi ha secondato, non solo hanno potuto provare che gli italiani sono tra i più civili e forti popoli del vecchio continente, ma hanno altresì assicurata la libertà Europea, ridestando Parigi che poi ha combattuto con un valore che se non fosse francese meriterebbe di esser chiamato Palermitano. E perfino quella Vienna che si credeva immobile e pietrificata è stata scossa al suono delle vostre armi. Si è levata anch'essa e strapandosi una volta, e per sempre agli artigli dei despoti si slancia affine tra le braccia dei popoli. Onore adunque, onore a Sicilia ed a Palermo, e noi non avendo che plauso a tributarvi desideriamo che un'eco almeno di questo plauso vada col magistero dell'arte tramandato ai nostri posteri. Così alla medaglia, che sarà in breve conata, speriamo poter far succedere l'istoria, ed a tal fine fu già da noi sollecitato Paolo Emiliani Giudici a voler comporre quelli degli ultimi avvenimenti, ch'hanno aggiunto gloria sì bella a' suoi concittadini.

Il Giudici adempirà le nostre preghiere, ne siamo sicuri, con quella indipendenza di pensare, e sana critica, che rendono cari gli eleganti e robusti suoi scritti storici a quanti son care le nostre lettere. Il soggetto che gli si presenta è grande ed eroico come quegli degli scritti immortali di Plutarco, dacché nessuno potrebbe paragonarsi a Timoleone meglio di Ruggero Settimo. Se l'Eroe del Greco Scrittore ha resa salva ed ha rigenerata l'antica Sicilia, Voi salvavate l'odierna giungeste altresì a sottrarre tutta Italia a quella libertà eunuca, e menzognera nella quale senza di voi avrebbe per lunga pezza liberalmente intisichito.

È a nome di questa libertà dottrinarìa, vero gesuitismo politico, che un Borbone e un Ministero

l'uno e l'altro ammantati dal generoso sangue dei Siciliani, ordinano, e tollerano il bombardamento d'una delle più antiche, e nobili Città del mondo l'inconscusa Messina. . . .

Signore, le sottoscrizioni per la Medaglia a Palermo

sono e saran tutte tranne la prima composta di un soldo. Con ciò innumerevoli Italiani avran concorso ad elevare questo monumento di gloria. Possa adunque ogni loro firma significare una protesta, anzi una maledizione per Giuda che assassinano tuttora i nostri Messinesi. Fuori una volta e per sempre i barbari . . . dall'Italia. Questo è il grido, o Signore, col quale oggi stesso noi tutti voliamo in soccorso de' nostri fratelli di Modena, e di Lombardia. Viva l'Italia e fuori i Barbari. . . . — Non più frontiere che ci dividino o ci arrestino. Unità, Indipendenza, Libertà — Un'Italia e tre principi, tre colori e una Bandiera. Ventidue milioni ed un sol cuore che palpiti per una sola Italia.

Quelli che organizzarono il Banchetto e presiedono ora a realizzarne il pensiero dell'annunciata medaglia sono i signori Prof. Ferd. Zanetti, Avv. An. Mordini, Prof. Emilio Cipriani, Enrico Redi, Giuseppe Bardi, Avv. Cap. Pini, Prof. Giorgio Pelizzari, Giuseppe Cap. La Farina, Cavalier Capitano Basevi e il sottoscritto. Ieri mi diedero il dolce ed onorevole incarico di scrivervi e mandarvi l'acclusa descrizione della Medaglia. Oggi partono tutti o son già partiti a soccorso de' Lombardi. Io stesso volo a raggiungere i miei fratelli di Romagna. Non saprei dunque come ottenere la loro sottoscrizione alla presente. Convinto però ch'Essi divideranno i sensi in essa espressi, gradite ch'io mi sottoscriverei per loro, dicendomi

Vostro Dev. Servo  
AVV. FEDERIGO PESCANTINI

Illustrazione della Medaglia a Palermo L'ITALICA  
ideata dal Prof. Cav. Lorenzo Bartolini.

La Città di Palermo, come capitale, simboleggiando tutta l'Isola, è rappresentata nella figura di una Amazzone cinta la fronte di spighe e coronata di torri. Con una mano scuopre il petto per esprimere la lealtà della sua rivoluzione, mentre posa l'altra sopra un cannone, quel tremendo cannone l'uso espressamente e battezzato col nome di Pio IX, arma invincibile della quale essa si servi per espugnare il Palazzo Regale. La vittoriosa eroina sta ritta sopra un mucchio di palle e di bombe, per alludere come ella spregiasse le bombe che i cannoni del dispotismo le fulminavano per distruggerla, e che quasi tutte furono spente con coraggio dai fanciulli che le portarono in trionfo attorno la città.

Da un lato si vede il Genio d'Italia che coronando la Sicilia in segno di gratitudine, onora in essa il campione che vinse la terribile lotta tra la tirannide e la libertà, lotta che decise e fermò le sorti, finallora solamente iniziate e mal ferme delle altre provincie della penisola. Dall'altro lato si vede lo spettro di Caleno (simbolo dell'oscurità ovvero dell'abbruttimento politico) che cadendo capovolto trascina seco scettri e corone, strumenti del dispotismo, e sprofonda nel Mediterraneo, che è rappresentato sotto la figura di un nume marino, e cinge colle sue acque la Sicilia per alludere alla sua condizione di Isola.

## UN DILEMMA

« Tutte le possanze dell'inferno non valgono contro una Croce: deh! sia questa inalberata sulle nostre bandiere, e ci venga essa dal Vaticano! Altra volta un Pontefice Santo benedì uno standardo: i mari allora erano coperti delle vele ottomane, e con esse correvanli le minacce e le catene preparate per l'intera Europa. Una piccola armata di navigli ita-

Ilani ricevette quello stendardo, poi ne nomi di Dio e della Vergine diede fiato alle trombe, e la maggior delle vittorie, che ancora contino i secoli, coronò il pietoso loro coraggio. Adesso non sarebbe mestieri di tanto ardire, che per noi stanno la forza degli armati e il gagliardo attaccamento delle moltitudini. »

La Voce della Verità cioè la Voce che bandiva la mente e la volontà di Francesco IV Duca di Modena, così perorò il 5 luglio dell'anno 1834. Fra i pericoli che a detta sua minacciavano il trono e l'altare invocava Gregorio XVI, perchè, fattosi capitano dei popoli col segno augusto della redenzione, preservasse dal naufragio la religione cattolica, e le legittime monarchie. Nel 1846 Pio IX, che è pur come l'altro Vicario di Gesù Cristo, inaugurò colla virtù del perdono il risorgimento d'Italia. Leopoldo II Granduca di Toscana, e Carlo Alberto Re di Piemonte l'uno e l'altro imitarono spontanei l'esempio generoso; più tardi la magnanima insurrezione della Sicilia parve aprire gli occhi a Ferdinando II, che, ammaestrato dagli eventi volle esser quarto alla gloria delle riforme; talchè diciotto milioni d'uomini d'accordo coi loro sovrani, e benedetti dal Gran Sacerdote proclamano oggi la nazionalità e l'indipendenza del bel paese, e quanto prima, ne abbiamo fiducia, nei nomi di Dio e della Vergine daranno fiato alle trombe. Or bene! Quattordici anni fa Gregorio XVI sanzionava le austriache violenze, e Francesco IV colla Voce dei Sanfedisti gesuitanti gridava:

« La riverenza delle somme chiavi »

Oggi Pio IX sostiene gl'italiani diritti e Francesco V coll'organo dei Sanfedisti gesuitanti minaccia persecuzioni e castighi a chi tributa omaggio al Pontefice, ne proibisce il nome e l'effigie, intima agli oratori quaresimali di non farne menzione: eppure com'era Papa Gregorio XVI è Papa Pio IX! Dunque ciò che nel 1834 reputavasi virtù e gloria, nel 1848 stimasi vizio ed infamia. Dunque delle due l'una: O Francesco IV e i suoi partigiani Sanfedisti gesuitanti erano ipocriti marci, o Francesco V e i suoi partigiani Sanfedisti gesuitanti sono empì inverecondi. Chi oserà combattere questo dilemma?

## L'ORAZIONE FUNEBRE DEI GESUITI

Si legge nell' *Opinione*:

Il *Courrier des Alpes* imbrandisce la lancia, e nuovo Don Chisciotte difende la sua Dulcinea che è la compagnia di Gesù nelle sue ramificazioni, fa l'ignorante sui motivi che indussero il governo (Sardo) a dare lo sfratto ai rugiadosi, e ne commiserà la sorte deplorabile. Noi compiangiamo i Gesuiti; essi son così morti che i loro aderenti ne recitano l'elogio funebre! Essi sono sepolti con tutti gli onori; il *Courrier des Alpes* ne fa l'apoteosi. Ciascuno ha i suoi gusti, ed il giornalista di Ciampi, se ha ricevuto i benefici della compagnia, fa bene a difenderla. Si persuada solo che quando si vuole ignorare quanto è conosciuto da tutti, si perde ogni fede, e che siccome ora l'assolutismo è impossibile, così il Gesuitismo non è più dei di nostri. E basti.

— Dalla *Democratia Pacifique*:

### L'AUSTRIA E LA PRUSSIA

V'erano in Germania due potenze, che jeri ancora sembravano chiamate ad alti destini — L'Austria e la Prussia — L'Austria che pretese per quattro secoli alla preponderanza Europea — La Prussia che aspirava a marciare sulle ruine dell'Austria, alla testa della Germania rigenerata. Rivali l'una dell'altra, queste due potenze erano unite alla Russia col vincolo d'un'ingiustizia — La strage, e la ripartizione della Polonia. Infame atrocità, divenuta la base d'un'alleanza fra i tre ultimi rappresentanti del dispotismo in Europa.

Essi credevano dapprima nel loro acciecamiento, che bastasse dividere una nazione di prodi, e porla sotto il loro esecrabile giogo per annientare la nazionalità Polacca.

Allargare il loro territorio a spese della Polonia assassinata, gli sembrava un mezzo d'accrescere la loro potenza. Fatale errore! La libertà sola invece ha fatto progressi. Mentre gli uccisori attornjavano ebbri di gioja il cadavere ancor sanguinoso, mentre rinnovavano un'orrendo patto, la libertà, quella libertà che essi credevano scomparsa dalla terra, risorge più terribile minacciando i tiranni, e accarezzando i popoli oppressi, che tutti invita egualmente ad affratellarsi. I desposti rivoltisi alla Francia hanno inutilmente cercato il Messo della Santa Alleanza, l'aguzzino da essi posto a custodia della libertà prigionie-

ra; i loro sguardi si sono incontrati nella Vergine, che spezzate le sue catene, si è loro fatta incontro per rovesciare i suoi nemici.

Il primo a soccombere è il Colosso Austriaco, corpo senz'anima, impero senza alcuna nazionalità. Metternich va a raggiungere Guizot, la famiglia d'Habsbourg diviene errante come i Borboni, mentre la monarchia austriaca, cade in dissoluzione, come la monarchia francese, senza poter come questa sopravvivere in una Repubblica una ed indivisibile.

Opporre popoli a popoli, per dominarli, schiacciandoli, fu la politica dei Cesari Austriaci.

« Noi abbiamo 130 mila uomini per sostenere i nostri diritti in Italia » diceva Metternich, senza considerare che questa moltitudine armata, tratta dalla Boemia, dall'Ungheria, e dalla Gallizia, potea ad un tratto star contro i suoi oppressori, che l'avean armata per comprimere gli oppressi.

Rovesciata dall'idea di fraternità che ispira a popoli il più santo entusiasmo, l'Austria avrà cessato di vivere senza lasciare alcuna traccia del suo passaggio.

Meno colpevole dell'Austria il governo Prussiano, ha nondimeno il suo delitto da purgare. Qualche mese fa la Polonia, rappresentata da suoi ultimi e più eroici difensori, compariva davanti i Tribunali di Berlino, che condannavano a morte la Polonia e i Polacchi.

Se Federigo Guglielmo sconosce la sua missione, il danno sarà per lui. E se noi poco confidiamo nel Re di Prussia, molta fiducia però abbiamo in quel popolo.

## NOTIZIE ITALIANE

STATI SARDI. Torino, Dalla *Gas. Piemontese*:

S. M. si è degnata di nominare S. A. R. il duca di Savoia colonnello generale delle milizie comunali del regno. Il Marchese Roberto d'Azeglio suo capo dello stato maggiore.

S. A. R. sceglierà fra gli ufficiali della guardia comunale quattro aiutanti.

Sono stati inoltre nominati:

Il conte Maffei di Boglio, comandante della guardia comunale di Torino.

È capo dello stato maggiore della medesima il conte Maffei di Lisio.

— S. M. ravvisando necessario di aumentare le truppe leggere nell'armata e confidando nella devozione dei suoi popoli per recarle quanto prima a numero, ha determinato l'ordinamento di tre battaglioni di bersaglieri, ciascuno di quattro compagnie.

Le compagnie di bersaglieri ora esistenti in terraferma saranno testa ciascuna ad uno di tali battaglioni.

Il comando dei tre battaglioni sarà dato all'attuale comandante dei bersaglieri, ed ogni battaglione sarà sotto il comando speciale di un maggiore.

Per recare a numero i battaglioni saranno adoperati gli arruolamenti volontari.

Ogni suddito di S. M. senza distinzione di culto, potrà essere accettato volontario in tali battaglioni, purchè

a) Abbia l'età di 18 anni compiuti, e non oltrepassi quella di anni 35.

b) Abbia la statura di oncie 36, e risulti sano ed idoneo alla milizia.

c) Faccia fede di buona condotta e di non aver cosa alcuna che osti ad aver l'onore di vestire le divise dell'esercito.

I non regnicoli, purchè non siano disertori da altre truppe, potranno essere pure accettati.

La ferma sarà di un anno, ma potrà essere protratta oltre il medesimo per tutto il tempo in cui occorresse di mantenere in piedi tali battaglioni.

I luoghi stabiliti per l'ordinamento dei tre battaglioni sono Chivasso, Casale e Novi; ed ivi saranno ricevuti gli arruolamenti.

S. M. provvederà, come tali battaglioni siano a numero, all'istituzione di altri battaglioni.

— Dall' *Opinione*:

Se siamo bene informati, l'armata che debbe marciare in difesa dei fratelli lombardi sarà capitanata dal Duca di Savoia, il quale proverà come in lui si conservi il valore degli avi, e si compia il sentimento della nazionalità italiana, fatta oramai prepotente e generale.

Tutte le nostre forze disponibili sono avviate alla frontiera. Stamane partiva una batteria d'artiglieria.

Molti volontari si sono recati ad arruolarsi alla legione italiana in Chivasso, altri più impazienti si portarono difilato a Novara.

Le popolazioni della nostra frontiera ticinese fremono

e chiedono armi, forse a quest'ora molti han varcato i confini. Iddio secondi il nobile slancio. Il Re è fermo, risoluto, energico nelle sue determinazioni. Iniziamo l'esempio del Re.

La Guardia comunale stamane, dopo aver accompagnato le truppe, si recò in corpo sotto le Segreterie acclamando il Ministero, da cui sono sciti i primi energici provvedimenti da sì lungo tempo invocati, ed altamente richiesti dalle circostanze.

\* Fra breve sarà aperto un prestito straordinario di 10 milioni. Noi speriamo che il patriottismo piemontese non fallirà a questa chiamata.

Stamane fu pubblicato l'avviso che cessano gl'imprestiti sui depositi delle cedole dello stato. Non havvi persona che non comprenda l'urgenza di questo provvedimento, il quale rivolge gl'interessi vitali della nazione le finanze dello stato. Il Ministero proceda alacre nella via in cui si è messo. Molto egli ha fatto in pochi giorni, ma pensi che MOLTISSIMO gli resta ancora a fare e presto.

— Gli studenti della R. Università si son recati in corpo questa mane dal ministro dell'Istruzione pubblica, per pregarlo di lasciarli partire come volontari. Lode agli Studenti! Coraggio, e l'Italia è salva!

Il reggimento di cavalleria, Piemonte Reale, stanziato a Vigevano, all'annuncio dei fatti di Milano volea prorompere sul territorio lombardo in aiuto de' generosi fratelli, che si battono come leoni, ma il Colonnello dicesi che si opponesse a tutt'uomo dicendo: Voi non partirete se non passando sul mio corpo. I soldati fremevano ed ubbidivano. Non s'è mai visto tanto ardore. Tutti bruciano dalla smania di menar le mani.

— 21, 9/1 del mattino:

Le nuove questa mattina se sono vere, sono assai serie e terribili. Lettere arrivate stamane annunziano che i Tedeschi hanno radunate le loro truppe prima accantonate verso i confini Svizzeri, e con queste si siano rimpadroniti delle porte di Milano, e che il Castello vomiti fuoco e morte sulla città.

Dicesi però che i corpi franchi svizzeri abbiano inundate le provincie di Bergamo e Como, e che si avanzino su Milano.

Questa mattina partiranno alcuni Piemontesi e Lombardi da Torino per fare la guerra delle Guerillas. Il nostro governo mancante d'ogni notizia del Console Sardo a Milano, ha spedito jer sera il cav. De Andris applicato al ministero degli Affari Esteri, a Milano, onde informare il Governo, ma è voce che sia stato ucciso per via.

— Si dà per positivo che Lord Abercromby Ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato al nostro governo che la Gran Bretagna non avrebbe sofferto l'intervento negli affari di Lombardia.

In questo momento è ordinata la chiamata sotto l'armi dei contingenti di cavalleria. Oggi s'attendono nuovi cavalli, e nuovi ordini son dati per farne acquisto d'altri.

— Novara, 20, ore 10 mattino. Dalla *Concordia*:

Da un postiglione di Magenta so i seguenti particolari: Ieri l'ingegnere Potenti in sedia da posta volle entrare in Milano — trovata porta Vercellese chiusa, suonata la cornetta si aperse — entrò, ma trovate le vie barricate, col pavimento levato, i tombini alzati dovè risvoltare e posò alla Croce Bianca. — Ieri a 1 1/2 pomeridiana giunse a Magenta il sig. Bassini ragioniere — era stato salvato per miracolo da un Annoni colonnello della cavalleria austriaca — egli narra che la zuffa cominciò con un'infamia tedesca — i soldati s'erano qua e là nascosti, ed avanzatisi i cittadini li ammazzarono alla minuta.

Ore 1 e 1/4 — N. viene in questo punto dal ponte di Buffalora il quale è ancora occupato dalla polizia austriaca che non lascia passare senza passaporto regolare. Di là s'udiva un cannoneggiamento regolare di batteria da 18 che ha incominciato (a detta delle persone trovate al confine) all'alba di stamane. Le stesse persone dicono, che vetturali giunti dai dintorni di Milano recarono la notizia che questa notte capitarono sopra Milano le truppe austriache che erano ai confini della Svizzera e del Piemonte, e che tali truppe hanno rioccupate le porte, ed impediscono ogni comunicazione tra gli abitanti della città e quei del di fuori. — Il castello è in potere della truppa, ed il romore del cannone persuade colla sua regolarità e colla sua celerità che il popolo sinora non abbia cannoni, e che la cannonata si faccia coi sei cannoni da 18 che sono nel castello in mano della truppa. — Che sterminio! — Da lettera che mi fu comunicata in questo punto veggo che si armano i sudditi del principe Borromeo ed alcuni altri, e che domani si dirigono su Milano.

— Qui si assicura (da notizie recate dai confini) che le popolazioni di Bergamo, Brescia e Como sollevatesi corrono vittoriosamente sovra Milano.

FIRENZE 25 MARZO A ORE 6 POM.

## Supplemento all' A L B A

VIVA I LOMBARDI

Genova, 24 marzo ore 3 p. m.

Giunge adesso un corriere con lettere di Milano; sono le prime che ci giungono dopo il 18. Ecco il principio d'una che ci è diretta:

Milano, 23 marzo:

### MILANO HA TRIONFATO

Il Castello è reso tutta la guarnigione è in fuga: il popolo è in entusiasmo e merita i più grandi elogi di bravura straordinaria. *Radetzki, Torresani e Bolza* sono nelle mani del popolo.

### CITTADINI!

Milano 23 Marzo

Il maresciallo Radezky che aveva giurato di ridurre in cenere la vostra Città non ha potuto resistervi più a lungo. Voi senz'armi avete sconfitto un esercito che godeva una vecchia fama di attitudini guerresche e disciplina militare.

Il Governo Austriaco è sparito per sempre dalla magnifica nostra Città. Ma bisogna pensare energicamente a vincere del tutto, a conquistare l'emancipazione della rimanente Italia senza la quale non v'è indipendenza per voi.

Voi avete trattato con troppa gloria le armi per non desiderare vivamente di non deporle così presto.

Conservate adunque le barricate; correte volentieri ad iscrivervi nei ruoli di truppe regolari che il Comitato di guerra aprirà immediatamente.

Facciamola finita una volta, con qualunque dominazione straniera in Italia.

Abbracciate questa bandiera tricolore, che pel valor vostro sventola sul paese, e giurate di non lasciarvela strappare mai più.

Viva l'Italia!!

Si avverte il puppico che il Castello deve essere consegnato agli incaricati del Governo provvisorio ne modi stabiliti, lo che è da eseguirsi immediatamente.

Casati, *Presidente*, Borromeo Vitaliano, Giulini Cesare, Guerrieri Anselmo, Gaetano Stringelli, Durini Giuseppe, Porro Alessandro, Greppi Marco, Beretta Antonio, Litta Pompeo, Correnti *Segretario*

La vittoria dei Milanesi, è dovuta al loro solo coraggio, ed al concorso opportuno dei contadini accorsi armati in città fino dal primo momento.

I Tedeschi erano affamati nel Castello. Radetzki tentò fuggire, ma trovò le strade sbarrate da grossi tronchi d'alberi. *Giorgio Doria* accompagnato da 600 circa volontari liguri-piemontesi fu dei primi ad entrare in città.

Lettere di Torino annunziano la partenza imminente del re coi due principi verso la frontiera.

23 marzo:

L'Eroica Milano è libera dopo cinque giorni e cinque notti di combattimento. I cittadini senz'armi e munizioni, hanno scacciato il più barbaro ed inumano dei nemici, l'austriaco.

Il Popolo man mano che uccideva i nemici gli toglieva le armi. Gli austriaci commisero le più inaudite atrocità; crocifiggendo, abbruciando, facendo a pezzi i cittadini, incatenando padre e figlio per trafiggerli assieme.

Radetzki tentò ritirarsi sopra Mantova, ma fu obbligato a retrocedere dai contadini, e fatto prigioniero con tutto lo stato maggiore, e guardato a vista in Casa Borromeo. Bolza è in catene.

L'esercito austriaco è scomparso, fugge sbandato da ogni parte, ed è obbligato a deporre le Armi.



— A Magenta sono vi sei cannoni con 150 Croati, i quali sono avvilliti e scoraggiati, e che con un colpo di mano si potrebbero sorprendere. — Ma qui in Novara dove il Governatore ha 1500 uomini, non ha ordini, non vuol prendersi responsabilità — e la popolazione non ha che 500 fucili nella civica senza munizioni! — Si aspetta da un momento all'altro il figlio del nostro Re colle armi ed armati, e soprattutto con ordini che levino da questa infernale inerzia i soldati Piemontesi, onde sostengano la popolazione, che altramente passando i confini non potrebbe riuscire ad altro che a farsi massacrare nella rasa campagna.

— Si accerta in questo punto che una massa di Svizzeri sia entrata in Lombardia, ma non è notizia sicura.

— 20 marzo, ore 2 1/2 pom.

Qui corre voce che i volontari svizzeri siano venuti in aiuto de' Comaschi e che siano padroni di Como e Varese, come pure corre voce che Pavia sia sollevata, ed abbia il sopravvento. N. spedisce una staffetta a D. Ebbe per espresso che le cose di Milano vanno male. A quel che pare i Milanesi perdono terreno. Mancano di munizioni, di cannoni, continuano a combattere da forti, ma senza l'aiuto nostro, ed istantaneo, sono perduti. Tutte le porte sono ancora in mano delle truppe, e i contadini che vengono da fuori, tratti dalla campana a martello che suona del continuo, sono costretti a tornare indietro. È già da sabato che dura la strage. Qui in Novara il Governatore dichiara di non si poter muovere, perchè manca d'istruzioni, e perchè qui non vi sono nè cannoni, nè truppe bastevoli al bisogno. I Novaresi sono, nel massimo turbamento, e vorrebbero ad ogni modo si provvedesse. Per giunta la Civica non è per anco organizzata.

— Novara, 6 1/2 di sera 20 marzo 1848.

In questo momento giungono due signori incaricati di far giunger al governo provvisorio di Milano le munizioni di guerra, i quali non riuscirono nella loro spedizione per aver trovata la sponda austriaca del Ticino munita del cordone militare. Però si fece un'altra spedizione di polvere e palle, e fra poco un'altra si farà. Noi facciamo tutto il possibile per aiutare que' poveri nostri fratelli. — Le notizie, che danno questi signori sono le seguenti: che sono insorti i borghi di Busto e di Gallarate colla peggio dei Tedeschi, i quali furono disarmati; che si è inalberato il vessillo della libertà a Vand; che l'egual cosa avvenne a Como senza resistenza dei Croati, che dalle ore 10 di mattina alle 5 di sera i colpi di cannone erano continui a Milano, e che infine essi seppero da un uomo spedito a Turbigo da loro stessi, che il capitano austriaco del luogo prese informazioni sulla distanza del confine tanto di Novara che di Alessandria da Torino.

Qui le notizie poi sono tante e contraddicenti che non si può trarne alcun costrutto. Si attende l'armata, ed oh! quanto ella è aspettata da noi tutti per ismentire la voce terribile che corre....

— Dietro particolari notizie avute dai finitimi paesi della Lombardia, ed anche dalla stessa città di Milano la lotta era quivi impegnata accanitamente. Il popolo combatte da vero eroe: ma egli trovasi sciaguratamente nella pressochè assoluta mancanza di munizioni di guerra. Lo stato in cui era la città alle nove ore di questa mattina era disperatissimo, mentre, ci scrivevano di colà, fuori che i cannoni non potevano salvarla dall'imminente disfatta. L'agitazione fra noi è al colmo. Si attende impaziente l'arrivo delle truppe, e segnatamente dell'artiglieria, che deve portare al popolo Lombardo quel soccorso, senza cui non v'è salvezza. Il nostro governatore è sollecitato dai cittadini di portarsi colla poca truppa alla frontiera, ma egli vi si rifiuta adducendo di non avere avuto finora alcun ordine dal governo, d'altronde egli non si sentirebbe disposto di marciare alla testa di poca armata.

— Altre notizie di Milano ci dicono che il cannoneggiamento del castello abbia recato molto danno alle case del corso di porta Comasina che stanno di rimpetto; e che la casa del conte Vesme a 200 passi del castello medesimo, e precisamente in faccia ad un torrione sia stata sbrivellata dalle palle.

— Vigevano. Il 20 marzo. L'eroismo de' Milanesi eguaglia, se non supera quello de' Siciliani. Nobili, borghesi, plebei, donne, preti, tutti hanno da ieri in qua concorso a dimostrare quanto valga un popolo, allorchè dalla violenta oppressione della tirannia è trascinato alla disperazione. Padroni di tutti i magazzini gl'insorti tolsero alle truppe ed ai cavalli i mezzi di sussistenza; sono 24 ore e più che nè gli uomini nè le altre hanno mangiato, e dovranno forse cadere all'olore del popolo. La cavalleria non può entrare in città; perchè essendo tutte le principali vie barricate, sarebbe fatta in pezzi: non può uscire, perchè i contadini che son lì pronti per penetrare nella città a sollevare i loro fratelli ne

farebbero strage: la fanteria ebbe la peggio tutte le volte che fece sortite nell'interno, perchè il popolo guidato dai preti colerocofisso, e le pistole alla mano, le donne versanti acqua ed olio bollenti dalle finestre, i ragazzi scaglianti tegole dai tetti la decimavano orrendamente e d'altronde le numerose vetture, botti da cantina, travi, e mobili che ingombrano le vie le rendevano impossibile ogni carica. I cannoni che sono al castello sparano di continuo. Ma non si dice che abbiano prodotti guasti; le campane suonano a stormo ad intervalli.

Ogni ingresso dalle porte è difeso dalla cavalleria; ed uno de' nostri espressi spediti questa mane vide due suoi compagni cadere vittima delle palle della cavalleria mentre stavano varcando il muro per penetrare in città; per miracolo potè entrarvi e sortirne quello che ci portò le notizie sovra narrate, e che portò pure un dispaccio del nostro console pel governo.

Intanto la sorte de' Milanesi è tuttora in pericolo; l'arrivo di truppe austriache poste nell'interno del Vicereame può soccorrere quelle che assediavano Milano, ed allora i sforzi dei poveri Milanesi saranno stati vani. Il nostro nuovo ministro ha ora occasione propizia di inaugurare il suo governo con un grand'atto: la buona politica, l'interesse del paese, il bene dell'umanità esigono, comandano imperiosamente, che siano inviati pronti soccorsi. Agisca adunque prontamente, ed energicamente il novello ministro, e pensi che le sue determinazioni sui casi lombardi spiegheranno il programma della futura sua politica. Nè tema di adombrare le grandi potenze, poichè quando il Lombardo-Veneto sarà da noi liberato, esse rispetteranno i fatti consumati. Non dimentichi neppure il governo, che a quest'ora Brescia, Bergamo, Pavia, Venezia, e fors'anco Parma, Piacenza e Modena saranno in sollevazione.

— Casale, 20 marzo Questa sera partirà di qui per Milano una coorte di volontari che non sarà minore di 300.

— Arona, 20 marzo, a mezzogiorno.

— A questa frontiera tutto è in movimento; una massa di popolo armato parte oggi alle tre in soccorso della città di Milano assediata, e che si sente in questo istante che va a fuoco e fiamme. — Qui pare la fine del mondo, perchè ci troviamo senza un soldato, e temiamo che, andando male le cose, possa succedere un'invasione tedesca. Gridate costì che si mandi una volta soldati alla frontiera, anche in posta.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Como. Dall'Opinione:

A Como si è fatto un movimento. I cittadini si sono armati e presentati alla municipalità. Le porte della città furono chiuse e intercettate le comunicazioni coi sobborghi. Non si sa se ciò sia stato per opera dei cittadini o del militare. In Como vi ha un solo battaglione di Croati, distribuiti in quattro caserme di cui due in città e due nei sobborghi.

— Chiasso, (lontano soltanto tre miglia da Como). — 19 marzo, ore 10 mattina:

A Milano fino alle ore 3 mattina non si era sparso sangue. La truppa era ritirata in Castello; la direzione della città in mano al municipio; Radetzki in fuga, Torresani idem. La truppa depone le armi. Si fa una colletta nella cittadinanza per mandare i soldati tedeschi alla loro patria.

A Como la truppa si è disposta a partire.

La guardia civica è stata organizzata e monta la guardia colla truppa.

La diligenza non potè uscire da Milano per le barricate.

DUCATO DI PARMA. — Pontremoli Qui è stato pubblicato il presente proclama:

PONTREMOLESI!

Il Governo dell'Oppressore è caduto! L'uomo che Dio nella sua collera pose a flagello di due popoli generosi, che superstizioso ed incredulo congiunse alle arti impure del dispotismo, quelle di una ipocrisia svergognata, che accoglieva beffeggiando le querele del conculcato diritto — questa parodia di C. — Carlo di Borbone non è più nostro Principe.

Già da ogni parte d'Italia i fratelli accorrono in armi. La guerra dell'Indipendenza Nazionale è iniziata. Pronti altre volte a difendere la terra nativa, voi non mancherete all'invito di chi vi chiama a combattere per discacciare lo straniero dalla Patria Comune.

VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Parigi:

« Il governo provvisorio è stato or ora informato d'una determinazione che innalza oltre ad ogni elogio i patrioti che n'ebbero primi il pensiero. Molti *maires* di Parigi fanno in questo momento circolare nei rispettivi loro circondarii

uno stampato, che appena conosciuto vien coperto d'innumerevoli sottoscrizioni. Questo stampato contiene la risoluzione seguente: « Gli abitanti del circondario di Parigi, nel loro desiderio di venire in soccorso del governo provvisorio della repubblica, cioè al paese medesimo, atteso lo stato della crisi attuale, crisi inseparabile dal gran movimento, e che deriva dalla funesta gerenza d'affari dello scaduto governo, domandano l'autorizzazione d'imporvi straordinariamente un quarto di più delle loro ordinarie contribuzioni. Questo quarto sarà sborsato immediatamente. Essi sperano che questo esempio verrà imitato da tutta la Francia intiera. »

— In via S. Apollonia 14, si arrolano ora le donne da 15 a 30 anni, libere, per farne 25 battaglioni di guardia mobile sotto il nome di legioni *Féminines*. Innumerevoli affissi annunzianti tal fatto furono apposti stamane a Parigi.

— 16 marzo. Una deputazione dell'associazione per la libertà del commercio si è presentata al palazzo di città. Il sig. Orazio Say parlò a nome della deputazione: gli rispose il sig. Armando Marrast membro del governo provvisorio.

— I vecchi soldati dell'impero, vestiti la massima parte dell'uniforme dei diversi reggimenti ai quali appartenevano, si presentarono in deputazione al governo provvisorio. Il sig. Lecomte, vecchio ufficiale degli ussari, parlò in loro nome, e gli rispose il sig. Arago.

— 17. marzo. Gli Ungheresi e Norvegi resistenti a Parigi hanno offerta la loro adesione al governo provvisorio. Essi furono ricevuti da Lamartine che li ringraziò in termini caldi ed eloquenti.

— Lettere giunte da Breslau recano quanto segue: Abbiamo da Varsavia che i fondi sono caduti in quella città da 82 a 62. Questo grave abbassamento conduce a credere che abbia avuto luogo un avvenimento della più alta importanza.

La *Gazette de France* dice che il principe Luigi Napoleone intende di proporsi candidato per l'assemblea nazionale al dipartimento della Senna.

— I signori Blanc ed Albert hanno pubblicato un indirizzo agli operai e loro padroni nel quale dicono: « Siate convinti, che il vostro più grande interesse è il far la parte più ampia alla giustizia; che il futuro ordine e sicurezza si devono ottenere a questo prezzo. E voi, operai, pensate che se voi chiedete l'impossibile, voi vi fate un grave danno: pensate che voi private la vostra causa di quel carattere di grandezza, di che la vostra moderazione la ha finora vestita. »

— il sig. Wendland incaricato d'affari di Baviera ha annunziato a Lamartine d'aver ricevuto dal suo governo ordine di continuare le più amichevoli relazioni col governo provvisorio.

— Il signor Isturitz, ministro plenipotenziario della regina di Spagna in Inghilterra, è giunto a Parigi, recandosi al suo posto. Si portò dal signor di Lamartine, ministro degli affari esteri, per confermagli, a nome della regina, ciò che l'incaricato d'affari di Spagna gli aveva comunicato, che il governo provvisorio attuale poteva essere sicuro del suo desiderio di conservare le buone relazioni che hanno esistito fino a questo giorno fra i due paesi.

— Domenica in tutta Parigi e nei sobborghi gli operai hanno deciso nelle loro riunioni che il primo candidato a portarsi sulla lista dei rappresentanti del dipartimento della Senna all'assemblea nazionale sarà Béranger, immortale compositore di canzoni.

Il governo provvisorio ha decretato:

Art. 1. Dal giorno della pubblicazione del presente decreto i biglietti del banco di Francia saranno ricevuti come moneta legale dagli stabilimenti pubblici e dai privati individui.

Art. 2. Fino a nuovo ordine il banco sarà sciolto dall'obbligo di pagare i suoi biglietti in moneta.

Art. 3. In nessun caso la somma delle emissioni del banco e suoi rami eccederà 350,000,000 franchi.

Art. 4. Per facilitare la circolazione il banco di Francia è autorizzato ad emettere piccole note che tuttavia non potranno esser minori di 100 fr. ciascuna.

Art. 5. Il contenuto nel presente decreto si applicherà a tutti i rami che il banco ha stabiliti nei dipartimenti.

Art. 6. Il banco di Francia pubblicherà un quadro della sua condizione ogni otto giorni nel *Monitore*.

Parigi, dal consiglio del governo, a 15 marzo.

INGHILTERRA. — Londra. Le notizie d'Irlanda sono estremamente allarmanti. Cartelli affissi quasi pubblicamente invitano il popolo alla rivolta: ed una società che s'intitola il club confederato di Sovist induce il popolo, in caso di guerra a ricusare il suo soccorso all'Inghilterra ed a dichiararsi per la Francia contro il governo inglese. Quest'ultimo

è apertamente accusato di avere volontariamente sacrificato la vita di due milioni d'Irlandesi, col solo scopo di aver voluto cancellare il nome dell'Irlanda dalla lista delle nazioni. Tutti credono il giorno 27 fissato per il meeting non terminerà senza spargimento di sangue. Intanto il governo prende delle cautele e concentra in Dublino forze considerevoli.

La camera dei comuni, nella tornata del 14, riprese la discussione sulla proposizione del sig. Hume, il quale vorrebbe che la tassa sulle rendite fosse limitata ad un anno. Il sig. Cobden venne in aiuto del sig. Hume, ed attaccò vivamente il ministero. Lord John Russell, quantunque sofferente, dovette prendere la parola per difendere il bilancio.

Il discorso tagliò la questione, e il risultato diede al ministero una maggioranza di più di duecento voti.

9 marzo. — Un'importante proposta venne fatta alla camera del deputato Trefart, quest'oggi, per stabilire una cassa a soccorso della classe artigiana.

— (Daily News del 16 marzo.) Ha recato forte sorpresa l'improvvisa partenza del Duca e della Duchessa di Montpensier per l'Alemagna: tanto più che questa partenza ha avuto luogo prima dell'arrivo del Duca d'Aumale incaricato dalla Regina di Spagna d'invitare sua sorella l'Infanta a recarsi a Madrid. Dicesi che questa partenza sia stata la conseguenza d'un carteggio scoperto alle Tuilleries.

PARLAMENTO INGLESE. — Adunanza del 13 marzo.

Camera dei Comuni. — Dopo la presentazione di varie petizioni e dopo alcune discussioni di poco rilievo, la Camera ripiglia la questione dell'Income tax. Parecchi membri prendono parte al dibattimento sull'ammenda proposta di ridurre quell'imposta ad un anno solo.

Fra gli oppositori sorge il signor Cobden il quale non vuole rispondere alle declamazioni degli avversari del libero commercio finché non facciano precise proposizioni per ristabilire il loro sistema. Egli vorrebbe che l'Income tax fosse equamente ripartita e pesasse equabilmente sul paese. Dimostra con alcuni esempi che essa qual è attualmente ripartita, è ingiusta e gravosa. Desidera egli far godere al paese una diminuzione successiva delle imposte indirette, epperò volere stabilire su basi egue e permanenti le imposte dirette. A questo mirare la sua proposta. Dovere il governo del resto attenersi all'opinione generale del paese, anziché alla resa maggioritaria della Camera. Il pericolo non viene dal di fuori, ma dall'interno. Doversi temere sovra ogni cosa che la Camera non fondi le sue leggi su quella stretta giustizia che può sola garantire le istituzioni.

Lord Russell si fece a confutare tutte le obiezioni espresse dai precedenti oratori. Disse le ineguaglianze rimproverate non potersi correggere senza cadere in altri mali peggiori; essere l'Income tax un'imposta la meno onerosa al popolo. Quanto alla riduzione delle spese non ammette conveniente né possibile il farne alcuna in questi frangenti. Le spese proposte furono stabilite in un tempo che tutto appariva tranquillo nel mondo, ma anche allora non potevasi credere a veruna profezia politica. I più perspicaci uomini politici, quali furono Pitt, Fox e Burke, non poterono prevedere i risultati degli avvenimenti de' loro tempi: nel 1801, lord Russell, s'avventurerebbe a predire alcuna cosa sul futuro avvenire d'Europa. Egli non crede che la pace sarà turbata, ma crederebbe imprudente il mostrarsi troppo sicuri, e pretendere di camminare in pien meriggio quando l'orizzonte è ottenebrato. Parlò delle colonie come di una delle potenze dello stato. Accennò alle difficoltà in cui si trovò il governo per l'angustia della carestia, e le esorbitanze micidiali d'Irlanda e notò i provvedimenti che si dovettero adottare; e terminò col dire che il governo sperava di potere superare ogni difficoltà se avesse la fiducia della Camera. Se non avessero i ministri questa fiducia, sperare egli che l'amministrazione del paese potesse essere confidata a mani più abili con vantaggio del bene comune (grandi applausi).

Dopo alcuni altri discorsi poco ascoltati, la Camera venne a dividersi e il risultato fu:

In favore della mozione del governo	363
In favore dell'ammendamento	138
Maggiorità in favore del ministero	225

La Camera si aggiornò al domani.

OLANDA. — Fu già detto che le riforme proposte alla legge fondamentale erano considerate come insufficientissime dall'opinione pubblica.

Or riceviamo per telegrafo la buona notizia che il re, informato che le modificazioni proposte alla legge fondamentale sono lungi dal corrispondere alla generale aspettativa, lasciò la seconda camera degli stati generali libera di fargli, in ciò che riguarda la revisione della costituzione, quelle proposizioni che essa giudicherà necessarie nell'interesse della nazione, e che il re vi presterà il suo consentimento.

ALEMAGNA. — Ulm, 13 marzo. Dal Mercurio:

Oggi la Reggenza del circolo del Danubio ha ricevuto la notizia ufficiale che il reggimento d'infanteria, granduca di Bade, forte di oltre 5 mila uomini, fino ad ora di guarnigione a Bregenz e noi contorni, si è posto in marcia per rinforzare la guarnigione di Ulm. Questa notizia ha fatto tanto più sensazione in quanto che è giunta all'improvviso.

POLONIA. — Una grande agitazione regna in tutte le provincie polacche. A Posen i giornali francesi e alemanni, quelli soprattutto della provincia renana, son letti ad alta voce nei circoli: il governo prussiano fa di tutto per impedire una insurrezione. Moltissimi gentiluomini polacchi si riunirono a Posen, e vi suscitavano una sommossa. Altri tumulti avvennero a Breslau: vi si gridò: viva la Repubblica.

GRANDUCATO DI POSEN. (Gazz. di Francof.)

10 marzo. — I Polacchi non vogliono più contentarsi di Concessioni. Essi vogliono il ristabilimento del loro Regno. E intanto a qual via si atterranno per conseguirlo, continuamente si radunano in gran numero nella nostra città, in apparenza tranquilli, ma sempre lontani dagli Alemanni. La loro riunione è al Bazar, ove discutono quali risoluzioni siano da adottarsi. Le nostre autorità stanno all'erta, perché appunto quell'apparente tranquillità, fa temere più imminente uno scoppio. La polizia ha raddoppiato d'attività, e tutti i posti sono aumentati; picchetti di Cavalleria stanno sempre pronti, numerose pattuglie percorrono continuamente le vie. Si dà per certo, che in una riunione segreta, i Polacchi abbiano distribuiti proclami rivoluzionari. A quanto si prevede la loro intenzione è di impadronirsi degli Arsenali della Landwehr. Sono stati spediti corpi numerosi di truppe sui luoghi ove sono gli Arsenali. La guarnigione di Posen avrà un rinforzo di truppe Alemanne.

Notizie di Polonia, avute oggi, ci recano che le forze militari in quel paese ammontano da 60 a 80 mila uomini; e si attendono nuovi reggimenti. La rivoluzione di Parigi colà non era ancora conosciuta, essendovi proibiti tutti i giornali esteri; ed i viaggiatori ritenuti per 15 giorni alla frontiera sotto pretesto di dover spedire i loro passaporti a Varsavia.

Quando a questi viaggiatori è lasciato finalmente libero il passo all'interno, è loro imposto, sotto pene le più severe, di non parlar di politica, e sono poste sui loro passi, le spie più impudenti.

I Polacchi nulla sanno neppure di quanto ora accade in Italia. Le Gazzette di Varsavia, vanno loro continuamente ripetendo, che in virtù d'un trattato concluso fra l'Austria, Modena e Parma, un numero considerevole di truppe Austriache, è stato inviato in Italia.

In questo istante medesimo si pubblica a Posen un Annunzio che la guarnigione sarà aumentata di 4800 uomini, che saranno alloggiati in fortezze, e presso i particolari.

PRUSSIA. — Berlino, Gaz. U. del 13:

Decreto per la convocazione della Dieta riunita:

Noi Federico Guglielmo ecc. ecc. Abbiamo invitato d'accordo col Governo Austriaco i nostri alleati della Confederazione Germanica a concertare sul momento riguardo ai provvedimenti che nelle attuali circostanze difficili e pericolose, sono richiesti dall'interesse della patria Germanica, e noi abbiamo risoluto di porre in opra tutti i nostri sforzi affinché queste deliberazioni conducano ad una vera rigenerazione della Confederazione Germanica, affinché il popolo Alemanno unito veramente in essa, fortificato da libere istituzioni e protetto egualmente contro i pericoli di un rovesciamento e dell'anarchia, riconquisti la sua antica grandezza e che l'Alemagna riprenda il posto che le spetta in Europa. Ma qualunque siasi il risultato dei nostri sforzi, noi dobbiamo adottare alcuni provvedimenti per il nostro Reame, la cui esecuzione esige la cooperazione dei nostri fedeli Stati.

Per questi motivi è atteso che in epoche così grandi e decisive quanto l'epoca attuale, noi non ci sentiamo forti se non uniti e d'accordo coi nostri Stati, noi abbiamo deciso di aprire la Dieta riunita Giovedì 27 aprile prossimo nella nostra Capitale di Berlino, ed incarichiamo il nostro Ministro di Stato, di farla convocare dal Ministro dell'Interno e di fare gli altri necessari preparativi.

Dato a Berlino il 14 marzo ecc. ecc.

— Dal LAGO DI COSTANZA, 14 marzo. Gior. Alem. di Francoforte.

Tutte le contrade dell'Oberland Badese, della Selva Nera, di Baar e di Hohgais sono in movimento. Ora non c'è da aspettare un mese perché il Parlamento Alemanno si riunisca: poiché non siamo sicuri di quel che può accadere tra un minuto. Ma la parola d'ordine è data e questa è — Repubblica Alemanna. — Essa esercita già il suo magico effetto. Il partito del movimento come quello della reazione, finirà coll'essere spinto agli estremi. Il grid alle armi — è la parola di raccolta generale. Si assicura che la Domenica 19 marzo vi debba essere un'assemblea ove sono invitati delegati di tutte le comuni. Vi saranno ammessi anco gli abitanti degli altri paesi germanici.

STUTTGARD. — 14 marzo. Dal Mercurio di Svevia: Oggi la seconda Camera degli Stati si è riunita. All'entrare dei Ministri grandi applausi nelle tribune. Il Presidente si è espresso così: Noi ci troviamo di nuovo riuniti. In seguito degli avvenimenti sopraggiunti in un paese vicino, non era da far maraviglia che tutti i rapporti dovessero cambiare in Alemagna con la rapidità del lampo. Il pensiero politico che anima tutta l'Alemagna, dormiva da gran tempo nella nostra patria, e non gli mancava che un'occasione per manifestarsi più rapidamente di quel che il telegrafo elettrico non trasmette le sue notizie. Io saluto con gioia gli avvenimenti.

Alle 2 dopo mezzogiorno. La seduta è terminata. Il Ministro dell'Interno, il sig. Duvvernoy ha presentato un progetto di legge sull'armamento del popolo. È stato annunziato alla Camera che essa sarà disciolta presto. Molti Deputati domandano che avanti la dissoluzione sia presentata una legge su l'abolizione degli obblighi feudali. Domani la Commissione feudale sarà il suo rapporto.

12 marzo. — La pubblicazione della nuova legge sulla libertà della stampa, che non è accordata se non in prospettiva, scontentò tutti. La medesima stampa semi-ufficiale non osò difenderla. I delegati della città di Berlino presentarono al Re un indirizzo esteso dal sig. De-Raumer. Se ne aspetta il risultato, e intanto non si trascurava di dar se-

gni evidenti dell'universale scontentezza. I provvedimenti militari continuano. I soldati incominciano a mormorare del servizio straordinario a cui sono sottoposti.

## NOTIZIE DELLA SERA

— La Gazzetta di Firenze contiene:

Nella parte ufficiale, i decreti che demmo ieri. Nella parte non ufficiale, una circolare dei diversi ministri, alle autorità che da quelli rispettivamente dipendono, affinché sia fatto conoscere agli impiegati, che chiedevano di poter far parte dei corpi volontari, che tale loro domanda non può esser ammessa perché getterebbe il disordine e la dissoluzione nei dipartimenti, e nei rami del pubblico servizio, a' quali sono addetti.

Questa sera sulle ore ventiquattro, un'immensa folla accalcavasi sulla via che metteva al Palazzo dell'Ambasciata Austriaca, ove giunta, ne ha calato lo Stemma, e trascinalo per le vie della Città sino alla Piazza di Palazzo-Vecchio, gli ha ivi applicato il fuoco.

Tutte le finestre che mettevano sulle vie per le quali passava il popolo e tutte quelle che danno sulla Piazza ove è stato consumato quell'Auto da fe, erano splendidamente illuminate. E da ogni parte la popolazione accorreva da più lontani angoli della Città, per associarsi alle grida contro lo straniero e alle manifestazioni di simpatia per i fratelli Lombardi.

VIGEVANO. — 20 marzo, ore 12 meridiane. Dalla Patria:

Un espresso che arriva in questo mentre da Milano che ha potuto penetrare in città per mezzo di una fonte sotterranea col mezzo del Naviglio asciutto, reca le seguenti notizie:

La città si mantiene sempre in possesso del palazzo del Governo e del Broletto e de' Cannoni che furono presi in piazza de' Mercanti ed alla Corte.

Tutti i cittadini sono fregiati di coccarde tricolori; la truppa è tuttora in possesso delle porte della città, e mantensi schierata sul bastione a respingere qualunque soccorso potesse venire ai cittadini.

Il duca Litta, casa Borromeo, e casa Trivulzi sono alla testa del Governo Provvisorio.

La città è nel massimo buon ordine, e sta attendendo soccorso dalli Piemontesi.

Nel Castello sono chiusi e disarmati i Soldati Italiani. Radetski trovavasi pure nel castello; diresi a dirigere il fuoco delle artiglierie che continua a favorire sopra Milano con forte guasto. Un forte guasto si è già avvenuto alla Casaglia; ma pochissima perdita di cittadini.

Nel Borgo dell'Ortolani un'immensa strage si fece d'Austriaci, siccome pure si fece strage di quelli dell'Austriaci che si permisero d'inoltrarsi nelle contrade della città.

Nell'istesso istante in cui scrivo, viene pubblicato il seguente Avviso all'Albo Pretorio di questa città, recato da una staffetta, giunta mezz'ora fa da Torino.

TORINO, 19 marzo. — Si è deciso or ora dal Re in Consiglio di Conferenza:

1. Partiranno immediatamente per la frontiera trentina uomini.

2. Convegno di tutti li Volontarij in Casale, Novi e Chivasso.

3. I figli del Re saranno parte dell'armata.

Qui a Vigevano, Novara ed in tutta la Lomellina si formano comitati per spedire armi e uomini in soccorso dei nostri fratelli di Lombardia, supplendo all'inerzia del negligente scaduto Ministero. Si spera per Dio! che tutti gli altri paesi delle frontiere Lombarde, dell'Italia centrale e dell'ultimissima Italia insorgano subito, e subito, spediscano e portino armi e munizioni a Milano.

— La diligenza di stasera da Livorno non reca notizie interessanti. Appena ce ne pervengono di qualche importanza e fondate, verrà immediatamente pubblicato un Supplemento.

Siamo pregati di inserire la seguente domanda che alcuni cittadini fanno al Ministro di Grazia e Giustizia.

Eccellenza!

Quantunque persuasi, sottoscritti, che in nessun tempo meglio che al presente sieno scrupolosamente osservate le disposizioni delle patrie leggi, le quali ricordano la lealtà e la fedeltà pendente il processo non essere che luogo di semplice custodia, ed insinuano ai giudici ed attuari criminali attenzione e premura per la sollecita ultimazione dei processi e massimamente dei carcerati, preferendo la ultimazione dei medesimi a qualunque altro affare, tuttavia non possiamo ripensare senza esserne attristati nel profondo del cuore, che nel tempo in cui lo Stato tutto gode di liberali istituzioni concesse dalla spontanea generosità del Principe tre rispettabili cittadini sieno estranei alle liete speranze sugli scogli dell'Isola d'Elba, ove da 70 giorni li ritiene un processo politico iniziato contr'essi.

In queste condizioni sottoscritti fanno premura all'E. V. affinché voglia degnarsi abbassare quelli ordini per quali, senza pretendere di levare i prevenuti dal potere delle leggi, sieno essi resi alle loro famiglie non meno che a quella dello Stato, la quale nello attuale sviluppo di affetti e nelle presenti necessità civili, non può non risentirsi della privazione di tre de' suoi figli.

Prato 20 marzo 1848.

Firmati. — Riccardo Puggelli, Avv. Gius. Mazzoni, D. L. Bastogi, Massimino Moschi, Avv. G. B. Cironi, Lino Novelucci, con altre 60 firme.



DIO

HA CORONATO L'EROISMO DE' PRODI LOMBARDI  
VIVA L'ITALIA  
UNA LIBERA E TRIONFANTE

PROVVISORIA REPUBBLICA  
A VENEZIA

Proclamata da Manin agli ultimi Dogi.

Viva S. Marco! — Il trionfo austriaco arrestato! — Preso l'arsenale; preso il governatore! — Il potere è al popolo!

A S. Marco sventola lo stendardo tricolore, è proclamata la REPUBBLICA. — Fu scoperta la trama da un Frate di S. Francesco, che dovevasi bombardare la città dalla Marina; fu scoperta, ed un pugnale uccise Marinovich, capo della Marina, e il popolo portò il cadavere per le strade a festa. Altro ufficiale fu pugnato per aver ordinato fuoco sul popolo. — Tutto è festa. — Palfy Governatore rinunziò raccomandando se e sua moglie al popolo, che per grazia concesse loro la vita. Tutto il popolo grida:

— VIVA S. MARCO! VIVA ITALIA! —

VENEZIA

Di Casa Contarini Mercoledì 22 ore 7 pomeridiane.

Vi mando per apposita Stafetta la notizia immensa che oggi alle 4 e mezzo fu proclamata da Daniele Manin la Repubblica. Jeri tutto fu tranquillo; ma inquietudini in tutti gli animi perchè si vociferava di tradimenti, di bombardamenti. — I Frati di S. Francesco avvertirono la Guardia Civica, che in una Casa vicina esistevano, e venivano portate nascostamente materie incendiarie. — Si venne a rilevare che il capo del tradimento era il Marinovich colonnello di Marina uomo detestabilissimo. Stamane circa le ore 11 quando esso entrò nell'arsenale fu preso, ed ucciso con manaja dai lavoratori della Marina.

La Guardia civica ottenne di entrare nell'arsenale, e starvi insieme colla truppa di Marina, e parte di questa in varie barche si portò alla corvetta, ne prese possesso sventolando le Bandiere Tricolori. — Applausi da tutta la riva degli Schiavoni. — Manin ed altri bravissimi cittadini si assicuraron dei Granatieri del Reggimento. Certi della adesione di questi si recarono al Palazzo Reale dei Governatori Palfy, e Zichy persuadendoli a rimandare li Croati, e sostituirvi i Granatieri. Ciò ottenuto la Guardia Civica in molto numero entrò nell'arsenale dichiarando di voler prenderne assoluto ed esclusivo possesso.

Un Ufficiale (di cui non ricordo il nome) ordinò il fuoco contro di loro, ma nessuno tirò, ed un Pugnale (il Pugnale di uno dei fratelli Bandiera ereditato dal Baldisserotto) ferì quell'Ufficiale, e la Marina fu libera. Presero una Bandiera tre colori, e vi soprapposero il berretto rosso della Repubblica, venendo in piazza S. Marco. Manin salì sopra un tavolo nel mezzo della piazza, e disse: non vi è più pericolo, non vi è più ragione di paura; lo avverto, non che siamo capaci di temere i pericoli, ma perchè è la verità... preme un Governo nostro. Ebbimo una Repubblica di gloriosa memoria, però non adattata ai tempi correnti... l'adatteremo... Viva la Repubblica Viva S. Marco. Una Repubblica, più che Veneziana, Italiana precorritrice di quella unità Italiana, che presto o tardi deve venire, (tutti gridarono presto presto), ma la prima cosa necessaria, è l'ordine...

Entusiasmo generale. Compare ad una finestra del palazzo reale Sebregondi vice-presidente dell'ex-Governo, annunciando la rinunzia delle autorità, aggiungendo che Palfy (Governatore cessante) affidava alla Civica la sua vita, e quella della moglie..., e la Civica giurò protezione, e salvezza a tutti loro. Le campane suonarono a festa — La Bandiera fu condotta in giro nella piazza. Dalle finestre si gettarono altre Bandiere, e fazzoletti tricolorati. — Un tripudio! — La Guardia Civica, con molto popolo si recò colla bandiera nel campo di Santa Maria Formosa sotto le finestre del Patriarca, alzarono le bandiere, e s'inginocchiarono tutti. Gaetano Bosi gridò: Eminenza benedite le bandiere della nostra Repubblica! Il Patriarca comparve, e benedì!

La Guardia Civica tornò colle bandiere benedette a S. Marco, e le portò in giro: tutto il popolo quel passaggio piegava le ginocchia — Drappelli di Civici, e Granatieri si posero in giro per tutte le contrade a dar il bell'annuncio, e distaccare l'Aquila mostruosa, infame, maledetta scacciata da ogni punto. Il popolo è beato; io sentii a dire da qualcuno ai granatieri: *bravi, bravi i vostri paroni xè andai in Campagna: adesso stè qua con mi.* Da altri si gridava: *miracolo della Madonna di S. Marco: l'avevo esposta alla 11. e alle 11. xè morto Marinovich, alle quattro i dava la benedizione, e alle quattro e un quarto, i ghà sigà Viva la Repubblica! viva S. Marco!*

Un granatiere mi disse di esser stato lo scorso mese quattordici giorni a pane, ed acqua perchè fu veduto a dire una parola ad un soldato di Marina. Quante imprecazioni a quei maledetti austriaci! Dio solo può perdonare ad essi. Tutti ci stringevamo la mano quando c'incontravamo, ma alla gioia sottentrava il pensiero di Milano, della Lombardia. Notizie positive non ne abbiamo... Viddi io i Consoli di Francia e degli Stati-Uniti toccare la Bandiera, e complimentare l'Ufficiale alla Gran Guardia. La Guardia Civica operò prodigi, evitò stragi, tolse di mezzo tradimenti. Non un furto, non un disordine, nè di giorno, nè di notte. — Alessandro Zanetti era a lato del Manin quando promulgò la Repubblica: fu uno de' capi di quella Guardia, e di ogni passo presso l'ex-Governo.

Un Manin Patrizio fu l'ultimo Doge — Un Manin cittadino gridò oggi la Repubblica a S. Marco — Destini! — Provvidenza!

Addio — non aggiungo parola del mio, — dopo fatti simili nulla resta per le parole.  
Viva Venezia, Viva S. Marco, VIVA PIO IX, Viva l'Italia.  
Venite ad abbracciarci, e vedere questo miracolo!

A Milano è stato formato un Governo Provvisorio e sono stati costituiti 5 Comitati: di Vigilanza, di Finanza, di Guerra, di Pubblica difesa, di sussistenza.

Ecco i nomi dei Comitati Milanesi. — Intitolano i loro atti — ITALIA LIBERA.

Comitato di vigilanza alla sicurezza personale, casa Taverna, contrada de' Bigli.

Presidente. Dott. Angelo Fava. — Membri. Dott. Andrea Lissoni; Avv. Agostino Sopransi; Avv. Pier Ambrogio Curti; Francesco Carcano. — Segretario Ancona Luigi. — Aggiunti. Viviani Cesare, capitano della guardia del comitato; Manzoni Luigi.

Comitato di Finanza, casa Taverna.

Membri. Alessandro Litta Modignani; Gaetano Taccioli; Cesare Clerici.

Comitato di Guerra.

C. Cattaneo, Cernuschi, Terzaghi, Clerici.

Comitato di pubblica difesa,

casa Viliserti, contrada del Monte, n. 2634 D.

Direttore in capo, Riccardo Ceroni, comandante, organizzatore della Guardia civica, Antonio Lissoni, comandante di tutte le forze attive, A. Anfossi, Direttore di tutti i punti di difesa, A. Carnevali, Direttore delle Ronde, delle pattuglie e dei corpi di guardia. Luigi Torelli, Segretario, G. Alessandro Biaggi, Luigi Narducci.

Comitato della sussistenza, casa Pezzoli,

Corsia del Giardino.

Negri Luigi, Ferranti Eugenio, Lugo Ferdinando, Lampato Francesco, Basevi Emilio, Besozzi Antonio, Molossi Pietro.

PROCLAMA DEL COMITATO DI GUERRA

Milano, 22 Cittadini!

— Oramai la lotta nell'interno della città è compiuta; è tempo che le città vicine si scuotano ad imitare l'esempio di questa.

Noi invitiamo tutti e ciascuno a costituire un Consiglio di Guerra che lasci le cose di consueta amministrazione ai Municipii costituiti in Governi provvisorii. Per noi vi è un solo ed unico affare, quello della guerra per cacciare il nemico straniero, e le reliquie della schiavitù di tutta l'Italia.

Noi domandiamo ad ogni terra d'Italia una piccola deputazione di bajonette, che guidata da buon capitano, venga a fare una giornata di assemblea generale ai piedi delle Alpi per fare l'ultimo e definitivo scontro coi barbari. Si tratta di ridurli coi debiti modi a portarsi immediatamente dalle altre parti delle Alpi, dove Dio li renda pur liberi, e felici come noi.

Dal Consiglio di Guerra in casa Taverna,

Firmato CATTANEO

Pavia 25 Cittadini di Pavia.

La libertà e l'indipendenza sono ormai acquistate, ed i voti di tutta Italia si sperano compiuti. Sul vostro Palazzo Civico sventola la Bandiera tricolore, e la sua vista v'ha entusiasmata, rapiti.

Libera vi prorompe, siccome la favella dal labbro, la gioia dal cuore, solo diminuita dal dolore che ancora vi crucia delle disgrazie che una barbara mano versava sulla Città di Milano, che prima della libertà nella Lombardia inalberava, difendeva il vessillo con immenso eroismo coronato oggi stesso dell'esito il più felice.

Un Governo Provvisorio si è costituito nel Municipio, ed esso si occupa con tutto l'impegno perchè le vostre nuove istituzioni siano presentate alla Comunale Rappresentanza conformi ai vostri giusti e liberi desiderii. La Guardia Civica è già attivata fra noi.

Il cittadino Alessandro Griffini ne ha assunto il comando, ed anche prima di una più studiata sistemazione la vostra Guardia vi coadiuverà per l'ordine e la quiete.

Animati dalla certezza di non aver più padroni stranieri vi raccomandiamo di rispettare tutti quelli che per avventura si trovassero in questa Città. Attendete poi ben presto agli usati vostri uffizi, e la vostra contentezza vi raddoppierà quelle forze che impiegate a mantenere voi stessi e le vostre famiglie.

A ciò vi esorta, se pur ne è duopo, il vostro Governo Provvisorio. Aprite le vostre botteghe, continuate i vostri ordinarii negozii e così prospereranno le vostre fortune i vostri migliori interessi.

Pavia dal Palazzo del Comitato 23 Marzo 1848.

Il Governo Provvisorio.

Calcagno Presidente, Bonetta, Adami, Del Majno, Luigi Beretta, Vistarini Belingeri, Avv. Cattaneo Pasi, Carlotti Segretario.

Mantova 23 marzo — Un nostro corrispondente ci scrive.

Lettere da Brescia assicurano essere Milano libera, Radetzky prigionero. Tale notizia è molto probabile, giacchè il contegno umile delle autorità militari indica disgrazie per loro; speriamo di ricevere stanotte la conferma. Cremona ha fatto prigioniero tutto il presidio tedesco e si è dichiarata indipendente. Stamattina poco mancò che qui non nascesse una collisione colla cavalleria della guarnigione, collisione che avrebbe avuto, certo, esito felice perchè l'infanteria è tutta italiana e tutta nostra; ma essendosi la cavalleria ritirata, la cosa non ebbe seguito. Stasera è giunto l'arciduca Ferdinando di Modena, colla famiglia del Duca e fu lasciato partire.

Oggi non sono arrivati corrieri da Verona, il che di-

mostra essersi ivi propagato il movimento; il suolo italiano è in rivolta anzi dicesi già libero, la nostra causa è vinta, la nostra provincia è in armi per tagliare la ritirata alle truppe fuggitive di là. L'editto che porta la libertà della stampa è la convocazione degli stati tedeschi e delle centrali fu qui pubblicato oggi e tosto strappato. La bandiera tricolore sventola sempre nel palazzo municipale e fu inalberata ne' vari quartieri.

— Altra lettera 24 d' un nostro corrispondente a ore 7 pom.

È giunto un proclama stampato che racconta la cacciata della guarnigione Austriaca da Venezia — Quella città si è dichiarata indipendente, ed ha creato un Governo provvisorio repubblicano, che invita tutta le città Lombardo-Veneto adunarsi da lei.

Un dispaccio ufficiale spedito oggi al governo provvisorio di Mantova annunzia esser Milano libera ed il nemico in ritirata dopo cinque giorni di combattimento; questo dà i nomi dei membri del governo, e avvisa esser giunte a Cremona delle truppe Piemontesi. Una deputazione è partita di qui per chiedere al Vicerè che è ora in Verona, la cessione della Fortezza.

Legnago Pizzighetone e Brescia sono nelle nostre mani. QUESTE NOTIZIE SONO UFFICIALI

Modena — Il Duca dicesi ritirato al Cattajo:

I gesuiti son fuggiti lasciando la tavola apparecchiata: furono trovate presso di loro interessantissime corrispondenze, contenenti lettere di Cardinali e Principi, liste di affigliate, e faccende di amori ecc.

I Pionieri e il Batt. Estense hanno giurato fedeltà al governo provvisorio.

I VOLONTARI MODENESI ASPETTANO IMPAZIENTI I VOLONTARI TOSCANI, PER SCENDERE CON ESSI SUL PO.

Parma. — Si dice che la Reggenza fu gettata abbasso. Il Duca è sempre guardato a vista.

Roma, 24. — Ci scrive un nostro corrispondente:

Ormai si vive! Ieri tutta Roma si è unita attorno al Colosseo, ove il Padre Gavazzi Barnabita predicò la crociata, ed infiammò gli animi a liberare l'Italia dai barbari, mettendosi alla testa della spedizione, e giurando che il suo posto sarà là dove la zuffa sia più accanita.

Stamane alle 4 antim. è partito il Battaglione cacciatori e fucilieri, seguiti alle 8 dal Batt. granatieri, e da mezzo squadrone di carabinieri a cavallo.

Domattina 25 partono 1,000 civici, e domenica 26 altri 3,000 volontari. Lunedì una batteria da campagna e 4 compagnie di Granatieri. Questa spedizione ammonta in tutto a 7,000 uomini.

Il Generale in Capo è DURANDO che ha sotto i suoi ordini il Gen. Ferrari.

Bologna — Dal Felsineo:

Il Card. Legato seguendo l'impulso de' cittadini ha aperto i ruoli per quanti vogliono marciare per Ferrara.

Lode al nostro Legato, che sa penetrarsi dalle presenti circostanze, e assecondare i generosi desiderii d' un popolo. SIA ESEMPIO A TUTTI I GOVERNI ITALIANI!

— 24. Ieri sulle ore 6 pomerid. partirono per Ferrara da questa città 4 compagnie di Svizzeri con 4 pezzi di artiglieria per rimanervi a disposizione dell' Em.o Sig. Card. CIACCHI.

— Ci scrivono da Bologna, 25 corr. a ore 3 e mezzo:

I Tedeschi hanno sgomberato la fortezza di Ferrara, non ostante questo i Bolognesi marceranno per inseguirli sino alle Alpi. Unico modo per assicurare la nostra indipendenza.

SICILIA. Messina 18 da lettera:

Dopo due giorni di trattative, l' Armistizio non fu concluso, quindi siamo in una specie di tregua volontaria.

Sono stati eletti Deputati al Parlamento, Bertolani (per Nicosia) Carlo Pisano (per Savoca) Piraino (per Milazzo) Carmelo La Farina (per l'Università di Messina) e Giuseppe La Farina (per Messina).

AUSTRIA La rivoluzione ha avuto un eco terribile in tutto l'impero. La Boemia, l'Ungheria specialmente, la Moravia la Stiria sono insorte.

A Vienna la guardia nazionale ascende a 25 mila uomini.

Non si conosce ancora la sorte di Metternich e degli arciduchi Luigi ed Alberto.

PRUSSIA — Alcuni giornali Tedeschi danno la notizia d' una insurrezione scoppiata a Berlino.

FIORENTINI

I nostri fratelli partiti ultimamente di qui a difesa della Patria, ci scrivono, appena giunti a Pistoia, queste precise parole:

« Tutti stiamo benissimo: non mancano nè coraggio, nè forza, nè spirito gajo: mancano SCARPE, pensateci. » Pensiamoci di cuore, e soccorriamoli SUBITO.

Alla farmacia Forini in piazza del Granduca è aperta una sottoscrizione, e sarà ricevuta qualunque offerta a quest' oggetto, sì in danaro, che in qualsivoglia altro articolo di calzatura e di vestiario.

— Il Battaglione Universitario, i Volontari Livornesi, Pisani, Viareggini, Camajoresi e Lucchesi in numero di 4,000 circa, due compagnie di linea, e una compagnia di volontari di Fucecchio entrarono il 23 in Pietrasanta.

NOTIZIA UFFICIALE.

UN DISPACCIO TELEGRAFICO DI PARIGI DEL 23 SMEN-TISCE LE VOCI SPARSESI E DA ALCUNI QUI ACCREDITATE, DI DISORDINI COLA' AVVENUTI.

Si prega d'illuminare sta sera la Città per la vittoria de' Lombardi

